

Così la Regione guidata da Cirio ha strappato il sidella multinazionale

Un sito industriale storico. Una regione che ha pubblicizzato le proprie competenze, come il Politecnico di Torino, fucina di ingegneri. E, non da ultimo, gioco di squadra, attitudine quasi sconosciuta in Piemonte.

Eccoli i tre ingredienti del cocktail che ha allettato Italtel e ha spinto il suo ceo, lo svedese Lars Carlstrom, a scegliere il cuore del Nordovest per erigere la gigafactory di batterie più grande del Sud Europa, la 12esima al mondo.

Lo stabilimento, nelle intenzioni dell'imprenditore, dovrebbe sorgere nella ex Olivetti di Scarmagno, a Ivrea, 43 chilometri a nord di Torino. A giocare un ruolo fondamentale per l'attrazione è stata la Regione, che ha coinvolto nel progetto non solo le associazioni datoriali (Confindustria Piemonte, Confindustria Canavese, Unione Industriale di Torino e Api Torino), ma anche le aziende (Comau e Pininfarina) e i sindaci del territorio (Strambino, Romano Canavese, Mercenasco, Scarmagno, Perosa Canavese e San Martino Canavese, Ivrea e Bollengo).

Tutti chiamati a partecipare a incontri di persona con Carlstrom, cadenzati di settimana in settimana tra prima di Natale e fine gennaio. Certo, ora la giunta del governatore Alberto Cirio ha assicurato che continuerà a fare tutto il possibile per agevolare l'insediamento tra Recovery Fund, fondi europei e contributi del Mise, ma centrale resterà il ruolo dell'investitore scandinavo, che più di una volta ha ribadito di aver incontrato in Piemonte un entusiasmo trascinante. Oltre a una geografia in grado di assecondare lo sviluppo della fabbrica: gli 865mila metri quadrati dell'ex Olivetti (di cui 143mila con edifici) è vicinissima al casello dell'autostrada A5 diretta in Val d'Aosta e si trova tra quattro poli logistici (Torino Orbassano, Serravalle Scrivia, Piacenza e Novara), il porto di Genova e due aeroporti (Caselle e Malpensa) nel raggio di qualche decina di chilometri.

Non va dimenticato, poi, quel crogiuolo di ingegneri che è il Politecnico, destinato, nelle intenzioni di Italtel ad alimentare il centro ricerca da 20mila metri quadri pensato all'interno della gigafactory.

Non bastasse, in Piemonte batte uno dei tre cuori dell'automotive italiano (gli altri sono Emilia e Campania, appunto), un cuore che, pur con molte titubanze, sta aprendosi alla propulsione elettrificata e dunque sta creando quell'ecosistema che forse Italtel cercava.

Il Politecnico, ancora, ha avviato il primo master in sistemi di accumulo all'interno del progetto europeo «Battery 2030+», Stellantis ha avviato a Mirafiori la produzione della prima elettrica del Lingotto, la 500E, e ha installato una tettoia fotovoltaica per accumulare energia e convogliare in paline di ricarica. Fpt Industrial sta lavorando a un motore elettrico per camion e la controllante Cnh si è alleata con la statunitense Nikola per un trasporto a zero emissioni nel settore dei veicoli commerciali pesanti in Europa e in Nord America. E questo solo per citare i big.